

Moto ondoso, in arrivo i «velox» multe anche senza la pattuglia

Emendamento al decreto Infrastrutture per omologarli. Tavolo con le categorie per le regole

VENEZIA Un emendamento al decreto Infrastrutture per dare una sterzata alla lotta al moto ondoso. E, soprattutto, per risolvere il problema che – per quanto a Venezia canali e rii siano usati come strade e l'andare in barca non sia un *divertissement*, bensì una necessità come spostarsi in auto – non valgono le stesse regole contro chi sgarra in terraferma. Innanzitutto, sul fronte «velox». Poco importa che per le telecamere di Argos (introdotte dall'allora commissario al moto ondoso) si siano fatti investimenti pubblici o che per il nuovo sistema ipertecnologico targato Venis-Tim e connesso alla Smart control room l'amministrazione abbia ottenuto fondi Pon Metro. Non è mai arrivata l'omologazione e così migliaia di multe, nel caso di Argos, sono state annullate. Mentre il nuovo sistema di rilievo delle infrazioni resta bloccato.

Ora però le cose potrebbero

cambiare: tra gli emendamenti in discussione al Senato ce ne è uno di Forza Italia che permette di uscire dall'*impasse*. «Nella laguna di Venezia, gli organi competenti possono utilizzare o installare dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico finalizzati al rilevamento a distanza dell'osservanza dei limiti di velocità — si legge — compresi quelli per il calcolo della velocità media su tratti determinati, anche senza la presenza o il diretto intervento degli agenti preposti». Come per le auto, la violazione «deve essere documentata nel rispetto della privacy» e va consentito anche «in tempi successivi di accertare le modalità di svolgimento dei fatti nonché i dati identificativi del mezzo nautico e del responsabile della navigazione».

Indirettamente, l'emendamento risponde al quesito sollevato ieri durante la commissione consiliare, presie-

duta da Deborah Onisto (Fi), con all'ordine del giorno proprio il problema del moto ondoso, da Marco Gasparinetti (Terra e Acqua): «Che fine ha fatto il nuovo sistema finanziato con fondi Pon Metro?». E che da bando avrebbe dovuto essere collaudato entro 120 giorni dalla sua installazione. I lavori sono stati fatti ma, come molte altre richieste di Venezia sul traffico acqueo (ad esempio l'obbligo di patentino per i barchini), sono rimasti lettera morta. Ieri la seduta ha solo iniziato ad affrontare il tema: «Si è deciso di avviare un tavolo di lavoro sentendo tutte le categorie per poi arrivare a formulare alcune proposte», dice Onisto. Ma alcune idee sono già emerse.

Il fucsia Aldo Reato, gondoliere di professione e per anni alla guida dei bancali, suggerisce di presidiare, come già stanno facendo i vigili, con controlli laser San Marco, piazzale Roma, e magari Fon-

damente Nove: «Già così la situazione migliorerebbe del 70 per cento». Il leghista Giovanni Giusto propone un freno ai lanciai granturismo. Cecilia Tonon (Venezia è Tua) di «organizzare meglio il trasporto merci» riproponendo quell'interscambio su cui la prima amministrazione Brugnaro ha fatto dietrofront. «Le regole ci sono, andrebbero fatte rispettare», ricorda Sara Visman (M5S). Convitato di pietra, ieri, l'obbligo di gps, caldeggiato invece in audizione alla commissione Ambiente alla Camera dal prefetto Vittorio Zappalorto e dall'ammiraglio Piero Pellizzari (Capitaneria di porto). Il gps era stato inserito nel Testo unico sulla navigazione del Comune quando il prefetto era commissario, poi non se ne è più fatto niente: troppe le proteste delle categorie. Ora però pare che Ca' Farsetti stia rivalutando l'introduzione.

Gloria Bertasi

La vicenda

● Nell'ambito del decreto Infrastrutture, al voto in Senato, è stato inserito un emendamento che accoglie la richiesta di Venezia di estendere la possibilità di usare «velox» anche in laguna senza che sia presente una pattuglia

● Il Comune potrà accendere le telecamere del nuovo sistema contro il moto ondoso e multare chi non rispetta le norme di navigazione

● Ieri la commissione consiliare quarta ha istituito un tavolo di lavoro con le categorie per studiare soluzioni contro il moto ondoso



Traffico in tilt Vaporetti e taxi in coda in laguna. Il moto ondoso produce gravi danni in tutto il centro storico